



in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano GIUGNO 2012 **3**

LA PAROLA DEL PARROCO

Costruire la famiglia

Carissimi,

dal 30 maggio al 3 giugno si è celebrato a Milano Family 2012, il VII incontro mondiale delle famiglie dedicato al tema «La famiglia: il lavoro e la festa». Momento culminante della manifestazione è stata certamente la presenza del papa Benedetto XVI, che ha voluto vivere una vera e propria visita pastorale alla diocesi di Milano, incontrando la cittadinanza in Piazza Duomo, le autorità nella Sala del Trono dell'Arcivescovado, i cresimandi nello stadio «Meazza» a San Siro e partecipando la sera del 1° giugno a un concerto offerto in onore delle delegazioni ufficiali dell'incontro Mondiale nel prestigioso Teatro alla Scala. Naturalmente i momenti più significativi e importanti della presenza di Benedetto XVI a Milano sono stati vissuti nel parco di Bresso insieme alle famiglie provenienti da tutto il mondo: sabato 2 giugno la Festa delle testimonianze e il mattino di domenica 3 giugno la solenne celebrazione eucaristica che si è conclusa con la recita dell'Angelus, alla quale hanno partecipato circa 1 milione di persone. Nella sua omelia, dedicata in buona parte al tema della Trinità, di cui ricorreva la festa liturgica, Benedetto XVI non ha mancato di offrire alcune autorevoli indicazioni che possono risultare per ogni famiglia cristiana un programma di vita quotidiano, una via certa per crescere nell'amore. Questi i consigli del Pontefice: «Mantenere un costante rapporto con Dio e partecipare alla vita ecclesiale, coltivare il dialogo, rispettare il punto di vista dell'altro, essere pronti al servizio, essere pazienti con i difetti altrui, saper perdonare e chiedere perdono, superare con intelligenza e umiltà gli eventuali conflitti, concordare gli orientamenti educativi, essere aperti alle altre famiglie, attenti ai poveri, responsabili nella società civile».

Nulla di straordinario, sembra. Eppure sono



Benedetto XVI presiede la celebrazione eucaristica conclusiva del VII incontro mondiale delle famiglie.

In silenzio davanti a Gesù

«Stare in silenzio prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento è una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa, che si accompagna in modo complementare con quella di celebrare l'Eucaristia, ascoltando la Parola di Dio, cantando, accostandosi insieme alla mensa del Pane di vita. Comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme.

Benedetto XVI

Omelia nella solennità del Corpus Domini 2012



Risponde il parroco Dare a Cesare?

È peccato non pagare le tasse?

■ Questa volta rispondo riportando le parole di don Carlo Bresciani, professore di Teologia Morale presso il Seminario diocesano: «Credo che pagare le tasse non sia mai stata un'azione molto gradita al cittadino di ogni tempo. L'evasione trova la sua forza nella fatica che l'essere umano ha sempre avuto a staccarsi dalle proprie cose o dai propri soldi, soprattutto quando non si tratta di usarli per quello che gli piace. Le tasse trovano la loro giustificazione morale non tanto nel fatto che sono imposte dalla legge (ci sono leggi giuste cui bisogna sottostare e leggi sbagliate cui non si è tenuti), ma nel dovere che ognuno ha di contribuire in proporzione ai propri mezzi al bene comune. Pagare le tasse, quindi, è un atto di solidarietà sociale che contribuisce anche a una più giusta ripartizione della ricchezza tra i cittadini. Non pagarle, significa far ricadere oneri maggiori su altri cittadini. I molteplici servizi che lo Stato fornisce a tutti noi (scuole, sanità, strade, ecc.), infatti, sono finanziati attraverso le tasse pagate dai cittadini. È giusto che chi più ha, paghi di più in modo proporzionale. Ciò significa che qualcuno paga più di quello che poi riceve dallo Stato e altri ricevano più di quello che hanno pagato. Un anziano pensionato, ammalato e nullatenente paga quasi nulla di tasse, ma riceve molto dallo Stato in assistenza sanitaria, per esempio. Ciò è possibile perché altri, pagando le tasse, lo permettono.

Da qui si capisce la funzione solidaristica delle tasse imposte dallo Stato. Ma si comprende anche la negatività morale dell'evasione fiscale, per cui si deve dire che non pagare le tasse dovute è certamente un peccato.

Detto questo, bisogna però affermare che compito dello Stato non è quello di essere forte coi deboli e debole coi forti. Se uno Stato vuole che il senso morale del cittadino nei confronti del fisco si sviluppi, è necessario che esso non premi con i condoni i furbi che non hanno fatto il loro dovere. Diventa certo più difficile chiedere l'onestà nel pagare le tasse, quando si permette a chi le ha evase per molto di saldare i propri conti con lo Stato con pochi spiccioli».

Don Giuseppe

qui condensate alcune caratteristiche irrinunciabili e complementari che possono far crescere una famiglia e una comunità. Sono elementi che non possono essere trascurati, pena l'impoverimento dello stesso tessuto familiare, l'inevitabile crescita delle tensioni, l'incapacità ad affrontare i problemi, le difficoltà, le crisi.

Può una famiglia cristiana rinunciare al rapporto con Dio e alla partecipazione alla vita della comunità senza rischiare di impoverirsi, divenendo succube degli idoli e delle mode del momento che spingono all'individualismo esasperato, al divertimento sempre e comunque, alla irresponsabilità? E come comunicare ai figli valori quali il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione, se all'interno della famiglia non si vive il dialogo, il servizio, la pazienza, il perdono reciproco?

In un mondo senza più verità se non l'opinione di ciascuno, la famiglia rimane un piccolo ecosistema all'interno del quale si possono apprendere quasi per osmosi valori fondamentali per una crescita sapiente e buona. È la famiglia il luogo privilegiato di un'educazione al rispetto dell'altro e della costruzione del rispetto di sé in una logica di gruppo. L'altro non è un nemico, ma un alter ego, che ha il diritto al suo posto nella famiglia. È nella famiglia che si creano legami d'ogni genere, che l'individuo vince la tristezza e la fragilità di ogni solitudine. I legami tra gli sposi, tra i fratelli, tra genitori e figli, aiutano a costruire l'identità di ciascuno, a superare l'angoscia. Quando la famiglia funziona offre a ciascuno dei suoi membri un luogo in cui essere amato e riconosciuto per ciò che è, dando un posto a ciascuno gratuitamente e senza distinzioni. In famiglia ciascuno trova un angolo protetto per curare le proprie ferite e rigenerarsi ed essa rimane anche il primo posto della solidarietà. È nella famiglia che, con serenità e fiducia, i figli apprendono le ragioni del vivere, la forza della fede, gli ideali più alti, comprensione per le proprie fragilità.

Famiglia, lavoro, festa, ha ricordato ancora Benedetto XVI concludendo la sua riflessione e riprendendo il tema della manifestazione, sono tre dimensioni dell'esistenza che devono trovare un armonico equilibrio. Per costruire una società dal volto umano ogni famiglia è chiamata ad «armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione la paternità e la maternità, il lavoro e la festa», privilegiando sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere. «Occorre educarsi a credere, prima di tutto in famiglia, nell'amore autentico, quello che viene da Dio e ci unisce a lui e proprio per questo ci trasforma in un Noi, che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia "tutto in tutti"».

don Giuseppe

IN CAMMINO - Giugno 2012, n. 3

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Giuseppe Mensi
Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia

Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753

www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



L'omelia del Vescovo di Brescia in occasione del Corpus Domini

Nel dono la sorgente della libertà

Condivisione, solidarietà, dono, reciprocità: sono queste le parole che ci tornano sempre di nuovo in mente in questi giorni difficili ed esigenti. Altro, è difficile dire; altrove, non sembra possibile trovare sentieri che permettano di uscire dalla crisi e che ci diano motivi di speranza. La vita, ce ne rendiamo conto sempre più chiaramente, è un miracolo precario, il miracolo di un ordine che deve combattere contro innumerevoli forze di disgregazione per potere sopravvivere e affermarsi; è un bene che deve contrastare la sempre possibile devastazione del male, un progresso mai affrancato dal rischio del declino. Nei termini della fede cristiana, il compimento del disegno di Dio sul mondo deve farsi spazio in mezzo alla tentazione ricorrente dell'egoismo, individuale e di gruppo, dell'inganno deliberato, della furbizia irresponsabile. Per fortuna, il cuore dell'uomo porta dentro di sé anche l'istinto della solidarietà. Lo si vede in situazioni drammatiche come quella del terremoto in Emilia nei tanti segni di fraternità: gli aiuti concreti, il fiorire del volontariato, il gusto davvero umano di fare qualcosa di utile, la condivisione di sentimenti di vicinanza e di stima. Ma quello che è moto istintivo del cuore deve diventare scelta consapevole della libertà per essere atteggiamento costante, in grado di superare la sfida del tempo e produrre strutture permanenti di convivenza e di solidarietà.

La processione, testimonianza pubblica della fede

Fratelli e sorelle carissimi, come tutti gli anni, in questa festa del Corpus Domini, abbiamo percorso le vie della nostra città accompagnando in processione il Santissimo Sacramento, il sacramento di Cristo nel gesto supremo del suo amore. Lo abbiamo fatto per dare testimonianza pubblica della nostra fede, ma lo abbiamo fatto anche e soprattutto perché nel sacramento dell'eucaristia vediamo il senso del nostro faticare nella storia, il compito che il Signore ci affida. (...) Il senso di tutto questo lo si vede chiaramente anzitutto nel corpo stesso di Gesù, quel corpo che Egli ha ricevuto da Maria e nel quale ha rivelato e donato al mondo l'amore infinito di Dio. Quando le dita di Gesù toccavano gli occhi del cieco e li guarivano, quando la sua bocca pronunciava parole di perdono per i peccatori, il corpo umano di Gesù era veramente umano – fatto di carne e di sangue come il corpo di ogni uomo. Ma nello stesso tempo manifestava la premura e l'attenzione di Dio verso le sue creature; dal corpo di Gesù scaturiva una forza di vita capace di sanare e vivificare, di benedire e riconciliare. Ebbene, quello che è stato il corpo di Gesù nella sua vita terrena, lo è – è chiamata ad esserlo – la Chiesa nel corso dei secoli. È chiamata a chinarsi su ogni sofferenza umana per lenirla col servizio e l'amore; è chiamata a custodire un rispetto infinito per ogni persona riconoscendo in ogni persona umana un soggetto che Dio conosce e che Dio ama nella sua individualità: e se Dio guarda con infinita tenerezza tutti i suoi figli, come potremmo noi trascurarli o disprezzarli o ferirli? Questa è la logica dell'agire ecclesiale e nella misura in cui questa logica è vissuta, la Chiesa diventa il corpo di Cristo oggi nel mondo, la presenza visibile dell'amore di Dio per noi, per ciascuno.

«L'uomo non nasce e non cresce e non matura se non attraverso il rapporto sincero con gli altri; e questo rapporto tende a diventare sempre più profondo e intenso: conosciamo gli altri, stringiamo con loro rapporti di amicizia, impariamo a condividere gioie e sofferenze, giungiamo fino ad amare, a dimenticare noi stessi per prenderci cura egli altri».



Il Vescovo Luciano Monari durante la processione cittadina del Corpus Domini.

Oltre l'individualismo

Una delle difficoltà più grandi che dobbiamo superare oggi per comprendere il senso vero della Chiesa è quella che nasce dal nostro individualismo. Per lungo tempo l'uomo ha avuto coscienza di sé solo identificandosi col gruppo di cui faceva parte – la tribù, il clan, la nazione. Progressivamente si è sviluppata, e non senza tensioni, la consapevolezza di essere soggetti liberi, responsabili, ciascuno con una sua individualità che lo porta a ragionare con la sua testa, a decidere con la sua libertà, a operare con il suo senso di responsabilità. Questa percezione dell'autonomia del singolo – lo riconosciamo volentieri – è stata una crescita nella maturazione della persona e della società umana. Ma ora bisogna fare il passo ulteriore e riconoscere che questa autonomia non è assoluta, che la persona umana si realizza come persona solo amando, cioè uscendo liberamente dal cerchio dei suoi interessi privati per entrare in relazione con gli altri, per farsi carico del bene di tutti, per servire con competenza e donare con generosità.

Non c'è gioia autentica se non quando la si condivide con gli altri; non c'è sicurezza umana se non quella che viene dall'amicizia e dalla solidarietà reciproca; non c'è futuro umano se non quello che costruiremo attraverso la collaborazione e la corresponsabilità.

Accogliere la logica della complementarietà

Siamo 'individui' e quindi, secondo l'antica definizione scolastica «un'unità interna distinta da ogni altra unità». Ma distinzione non significa separazione; coscienza di sé non significa oblio dell'altro. L'uomo non nasce e non cresce e non matura se non attraverso il rapporto sincero con gli altri; e questo rapporto tende a diventare sempre più profondo e intenso (...). Ebbene, proprio quando la persona si apre alla generosità del dono trova la sorgente più ricca della sua gioia e della sua libertà.

Questo non significa affatto negare le diversità che esistono tra le persone. Anzi, uno dei motivi di stupore continuo è vedere che non esistono due persone assolutamente identiche. Tra noi ci sono differenze di sesso, di età, di stirpe, di lingua, di cultura, di interesse, di classe, di ricchezza, di origine, di capacità; guai a voler negare o ridurre questa immensa varietà. Ma differenza non significa opposizione e nemmeno separazione (...).

Quello che vale per la differenza sessuale, vale in qualche modo, per tutte le diversità che esistono e possono esistere tra le persone e tra i gruppi umani. Anche le culture sono complementari, anche le lingue, paradossalmente anche i partiti in una democrazia. Se riusciamo ad accettare questa logica di complementarietà, ogni crisi diventerà opportunità per creare forme nuove, per elaborare valori autentici; se invece la complementarietà dovesse lasciare il posto alla omologazione o alla contrapposizione, la nostra società diventerebbe sterile, senza futuro.

Non voglio affermare un irenismo facile. So bene che la vita è fatta anche di contrasti: ci sono contrasti di interesse e di mentalità, contrasti di carattere e di cultura. Nemmeno mi sogno di dire che i contrasti siano tutti e solo negativi. Uomo e donna non si capiscono subito e del tutto; ma proprio questo li costringe a confrontarsi, a discutere, a cercare spazi di comunione, anzi a crearli in modo da permettere lo sviluppo di una coppia originale. Destra e sinistra non si capiscono subito e del tutto; ma proprio questo dovrebbe portarle a confrontarsi fino a creare spazi di comunione e di collaborazione. Si tratterà sempre di spazi provvisori, soggetti a revisione e trasformazione e proprio questo ci aiuterà a ridimensionare le nostre idee che sono sì luminose, ma mai definitive. Questo è il significato di tutto il dinamismo che attraversa la vita sociale: produrre equilibri sempre migliori attraverso l'incontro delle diversità (...).

+ Luciano Monari

Dal monastero delle Visitandine

La castità: amore esclusivo per Cristo

La mattina del 4 ottobre 2003, dovendo fare il mio ingresso in monastero dopo la celebrazione di una S. Messa di ringraziamento, andai a vedere le letture che sarebbero state proclamate, anche perché a me sarebbe toccato leggere la prima lettura. Già dalla pagina della Genesi fui un po' sconcertata: «Il Signore disse: non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna, e la condusse all'uomo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola» (Gn 2,18-24). Il Salmo ricalcava le stesse orme: «La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa» (Sal 127). Anche il Vangelo riprendeva lo stesso tema, e Gesù pronunciava le stesse parole della Genesi: «Dall'inizio della creazione Dio li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola» (Mc 10,2-16).

Mi assalì una confusione totale. Non potevo certo entrare in monastero con delle letture del genere! Parlavano di matrimonio, e io avrei dovuto pronunciare il voto di castità. Come conciliare le due cose? Corsi da don Franco prima, poi al monastero, chiamai la Elena dopo (che aveva già preparato i foglietti per la S. Messa), e niente



La grata del monastero delle Visitandine.

Dal monastero della Visitazione suor Anna Chiara parla del voto di castità. Non è una rinuncia, ma una conseguenza. Non c'è frustrazione, ma pienezza di vita. Un amore che ha per fine la comunione piena con Dio fa sentire pienamente appagati, realizzati, umanamente e spiritualmente felici.

da fare: avremmo celebrato con la liturgia di S. Francesco di Assisi anche se erano già i primi vesperi della domenica: «Non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo» (Gal 6,14) e «Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,27).

Ah, molto meglio! O così credevo

allora, che ancora di Sacra Scrittura capivo ben poco, o solo molto superficialmente. Infatti, dopo 8 anni e mezzo, ora capisco che quei brani, che Dio aveva scelto per me, erano quelli che più si addicevano al «sì» che stavo per pronunciare. Il «sì» del mio voto di castità, infatti, pareva indossare perfettamente l'abito nuziale di un vero matrimonio.

Ciò che sto per dire è propriamente

personale, frutto della mia esperienza, di ciò che il Signore mi ha concesso di sperimentare, perciò non è norma per tutti coloro che fanno voto di castità. Tra i tre voti che ogni religioso pronuncia, quello di castità credo sia il più personale, perché coinvolge gli aspetti più profondi, intimi, affettivi di una persona umana. Molte volte si è sentito dire che non è «normale» vivere in castità, che è una rinuncia troppo grande, che non è propriamente umano. Io credo che se la castità è vissuta come una rinuncia, lo sforzo richiesto sia più grande delle nostre forze. Per ciò che mi è stato dato di vivere, invece, la castità non è altro che la conseguenza di un dono ricevuto, di un amore più grande, e che si iscrive perfettamente nella sponsalità che è propria della condizione umana. Non è bene restare soli!

Ricevere l'amore di Gesù, dono infinitamente più grande della nostra capacità umana, non è cosa puramente astratta e spirituale. L'amore di Gesù, e per Gesù, ha coinvolto la mia persona, e nien-

te di me è rimasto fuori da questa storia d'amore, che doveva necessariamente sfociare in un «sì» totale e radicale come quello di un vero matrimonio. Sposare Gesù è appartenergli completamente e poter dire come il salmista: «O Dio tu sei il mio Dio all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta arida senz'acqua» (Sal 62). Anima e corpo rimangono interamente attratti da Dio nella persona di Gesù, e questo non lascia spazio ad altri amori.

Come una moglie innamorata non può amare altri uomini, così una suora innamorata vive la castità come amore unico a Gesù. Non è una rinuncia, ma una conseguenza. Non c'è frustrazione, ma pienezza di vita. Un amore che ha per fine la comunione piena con Dio non può che farci sentire pienamente appagati, realizzati, umanamente e spiritualmente donne felici.

È così che Dio, dopo anni, mi ha mostrato come quel 4 ottobre 2003, nelle parole che mi rivolgeva nella

liturgia di quella domenica, voleva confermare ciò che dentro di me già sapevo, ma che trovava nelle pagine della Scrittura il suo valido fondamento teologico.

Studiando le lettere di S. Paolo, ho trovato nella lettera agli Efesini la stessa citazione della Genesi e che Gesù stesso aveva detto quel giorno, ma illuminata da una visione nuova, quella che mi rivestiva del mio abito nuziale: «Nessuno - scrive l'apostolo Paolo - ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (Ef. 5,29-32). A Colui che mediante la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione, battesimo ed eucaristia, ci ha uniti corporalmente a sé sposando la nostra umanità, ogni lode, gloria e ringraziamento nei secoli dei secoli.

Suor Anna Chiara

Errata corrige

I bilanci delle feste del 2011

■ Come qualcuno avrà notato gli importi relativi alle feste patronali pubblicati sul bollettino di aprile 2012 sono diversi dalle cifre derivanti dai singoli bilanci delle feste, comunicati a suo tempo. La spiegazione è dovuta principalmente al fatto che nel bilancio annuale molti introiti delle due feste sono stati imputati al netto delle uscite di cassa. Per esempio se ci sono stati incassi per 1.000 euro,

e spese per 200 euro, in cassa sono rimasti 800 euro. Questa cifra è stata considerata nel bilancio annuale.

Solo piccole voci hanno invece avuto una collocazione diversa, ovvero alcuni costi contabilizzati nel bar anziché come costi specifici della festa (questo è successo in particolare per le bibite che hanno pagamento differito). Nel dettaglio si riportano i dati esatti a quadratura:

FESTA DELLA COMUNITÀ 2011

Bilancino annuale

aggiungere incassi per:

Saldo Quadrato

come bilancio solo festa

ENTRATE

€ 29.010,08

€ 9.425,82

€ 38.435,90

USCITE

€ 5.683,36

€ 9.425,82

€ 4.782,12

-€ 238,00

€ 19.653,30

FESTA DELL'ORATORIO 2011

Bilancino annuale

aggiungere incassi per:

spostare in Gruppo Caritas:

Saldo Quadrato

come bilancio solo festa

ENTRATE

€ 8.459,94

€ 2.386,85

- € 1.000,00

€ 9.846,79

USCITE

€ 2.277,40

€ 2.386,85

975,37

€ 5.639,62

Gesù via, verità e vita

Si è concluso domenica 3 giugno, festa della Trinità, l'anno catechistico. Come sempre un'esperienza quanto mai ricca sia dal punto di vista spirituale che formativo.

Tanti i momenti celebrativi e di confronto che hanno inteso aiutare a scoprire sempre di più la figura di Gesù, cuore dell'esperienza cristiana.

In queste pagine il cammino proposto nei vari gruppi.



Gruppo Betlemme

Catechisti *Patrizia Gangi, Francesca Tanghetti, Flavia Gazzaretti*

■ Quest'anno il Gruppo Betlemme era composto da 10 bambini. I sei incontri proposti per i piccoli e i loro genitori sono stati dedicati alla scoperta di se stessi e di Cristo. Il percorso catechistico, raffigurato dai vagoni di un trenino la cui locomotiva rappresenta Gesù, è stato suddiviso nelle seguenti tappe: la consapevolezza della propria unicità, la nascita di Gesù, la sua famiglia e la sua risurrezione, la scelta di essere disponibili verso gli altri e, infine, la Creazione, vista come un prezioso regalo donato da Dio per ognuno di noi.



Gruppo Nazaret

Catechisti *Mara Megni, Michela Mazzi*

■ L'obiettivo del percorso proposto al Gruppo Nazaret è stato quello di far nascere il desiderio di conoscere e incontrare Gesù per prepararsi poi ad una prima e consapevole accoglienza di lui e del suo messaggio. La proposta è stata messa in pratica attraverso un'ipotetica macchina del tempo che dalla Palestina di 2000 anni fa ha fatto sbarcare a Folzano alcuni personaggi protagonisti del Vangelo; in questo modo i bambini hanno conosciuto Gesù, la sua storia, la sua terra, la sua famiglia e i suoi amici. Al centro di tutto il percorso è stato collocato il Vangelo. A conclusione dell'anno catechistico si è celebrato il rito del rinnovo delle promesse battesimali.



Gruppo Cafarnao

Catechisti Karen Trautner e Michela Ragazzoni

■ Il percorso catechistico del Gruppo Cafarnao quest'anno si è diviso in due tappe importanti. La prima centrata sul Padre Nostro ricevuto in dono il 4 marzo. La seconda sul sacramento della Prima Confessione, attraverso l'insegnamento dei 10 comandamenti, la storia di Mosè e della liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù in Egitto. Il 12 maggio i bambini hanno così vissuto in modo sereno e consapevole questo sacramento, meta finale della proposta catechistica del terzo anno di iniziazione cristiana.



Gruppo Gerusalemme

Catechisti Marianna Magni, Stefano Maffoni

■ Quest'anno i bambini del Gruppo Gerusalemme hanno iniziato il cammino di conoscenza della Sacra Scrittura, simbolo e dono di questo percorso catechistico. Iniziando la lettura della Genesi, primo libro della Bibbia, e incentivati da simpatici lavoretti manuali, ne hanno conosciuto i personaggi più importanti da Adamo ed Eva ai patriarchi, approfondendo le storie più significative e scoprendone il forte messaggio di salvezza ancora valido nella propria vita quotidiana.



Gruppo Antiochia

Catechisti Diego Amidani e Franco Ponzoni

■ Il sesto anno dell'itinerario di iniziazione cristiana è dedicato alla comprensione e alla pratica dei riti liturgici e con la testimonianza della propria fede nella vita di tutti i giorni. Dunque sull'esempio di santi e di testimoni della fede come don Tonino Bello e il Card. Van Thuan e vivendo esperienze concrete di vita cristiana, conoscendo varie realtà come Casa Gabriella delle Ancelle della Carità o l'ordine delle Suore Operaie, i ragazzi del Gruppo Antiochia hanno cercato di capire come vivere le virtù teologali: fede, speranza e carità.



2ª Media

Catechisti Elena Lombardi e Claudia Riboni

■ La Bibbia e il Vangelo ed in particolare le parole di Gesù: «Amatevi come io vi ho amato» sono sempre state al centro degli incontri dei ragazzi di 2ª media. Perché la scelta del sacramento della Cresima del prossimo anno possa essere impegno di testimonianza cristiana concreta, si è cercato di risvegliare in loro la responsabilità aiutandoli a trovare un modo più autentico di rapportarsi con Dio per accogliere nella loro vita una fede meno formale e più personale.

Gruppo Emmaus

Cresima e Prima Comunione - 20 maggio 2012



1. Stefano Abaribbi
2. Miriam Biloni
3. Francesco Bulgari
4. Francesco Circolo
5. Andrea Coradi
6. Matteo Corna
7. Annamaria Dati
8. Federico Ferrari
9. Ilaria Ferrari
10. Mara Gentilini
11. Dana Kurka
12. Marika Mabellini
13. Mattia Porru
14. Sofia Prandelli
15. Simone Roma
16. Alessia Carlotta Spugnetti
17. Alessandra Tanfoglio
18. Annalaura Tanghetti

Cresime

3^a media - 22 aprile 2012



1. Belluati Maria Celeste
2. Bislenghi Lion
3. Contessa Gianluca
4. D'Amato Lisa
5. Damiani Simone
6. Ferrari Chiara
7. Gentilini Chiara
8. Gentilini Luca
9. Loda Patrizia
10. Maninetti Ilaria
11. Minari Marco
12. Nassini Valentina
13. Parzani Erika
14. Prandelli Filippo
15. Roma Davide
16. Sellitto Erica
17. Strada Sara
18. Taddei Luca
19. Trautner Ingrid
20. Volpini Silvia
21. Zambelli Alice
22. Zanetti Elisa

1° Gruppo Adolescenti

Catechisti Mara Megni e Marianna Magni

■ Le scelte e il libero arbitrio sono stati i punti focali che il primo gruppo degli adolescenti ha trattato durante quest'anno. Superati ormai i primi anni di catechesi, ci si ritrova davanti alla scelta fondamentale di seguire o ignorare il cammino di Cristo, di vivere da cristiani per convinzione, di scegliere tra il bene e il male e di capire che genere di persone si vuole diventare.

In attinenza con queste tematiche sono stati realizzati alcuni incontri con persone interne ed esterne alla nostra parrocchia, che hanno condiviso con i ragazzi la loro conoscenza e la loro esperienza, rendendosi disponibili nel rispondere alle loro domande e ai loro dubbi.

2° Gruppo Adolescenti

Catechisti Daniela Castegnini e Flavia Gazzaretti

■ Buona parte del percorso del 2° gruppo di adolescenti è stato fatto con gli amici del primo gruppo, di 1^a e 2^a superiore. Negli incontri si è soprattutto considerato il posto e la priorità che i ragazzi riservano nella propria vita a Dio, alla Comunità e all'Eucaristia. Risultano aspetti tuttora vissuti con difficoltà e che pertanto richiedono particolare attenzione. Significativa è stata l'esperienza della raccolta di viveri nelle famiglie del quartiere realizzata con l'Operazione Mato Grosso.

Musica da

La sera di sabato 12 maggio nel teatro comunale di Sesto San Giovanni una serata musicale dedicata ai giovani aspiranti musicisti che hanno voluto cimentarsi con la musica. L'esibizione della Corale parrocchiale di Sesto San Giovanni.

Anche l'VIII edizione di Strumenti di pace non ha deluso le attese, sia nel numero dei partecipanti come nella qualità dei brani proposti. Piccoli musicisti in erba, ragazzi adolescenti che con entusiasmo e curiosità si affacciano al mondo musicale, giovani pieni di talento, adulti con qualche nostalgia e antiche passioni mai spente, hanno animato una serata intensa e partecipata.

Davide Ferrari, a cui va il merito dell'impeccabile organizzazione della serata, come sempre ha voluto dare il la alla manifestazione con un'articolata riflessione, commentata da suggestive fotografie, nella quale ha toccato i punti più caldi e controversi di questi ultimi mesi, richiamando la necessità di uno stile di vita più sobrio e rispettoso dell'ambiente, fondato sulla giustizia e sulla pace. «Non metto in dubbio - ha spiegato - che sia un periodo difficile. Lo è eccome! Non è affatto bene scherzarci sopra. Non ci sono mai stati così tanti italiani, in fila, alla mensa dei poveri. Ma è anche vero che molti di noi, siamo onesti, hanno più di quanto basta. Quanto basta per vivere». «Se ci pensiamo bene - ha continuato - qual è il momento che più ricordiamo volentieri della nostra vita? Non sto scherzando. Pensiamoci davvero. Il momento che più ricordiamo volentieri della nostra vita, se ci avete pensato

i pace

*atro dell'oratorio si è svolta la tradizionale manifestazione
anti musicisti di Folzano. Come sempre molti i ragazzi e adulti
ezzi musicali e canzoni di vario genere. Inaspettata e gradita
ale diretta dal maestro Manuel Scalmati.*

davvero, credo che sarete d'accordo con me, che non c'entra nulla con i soldi, perché la gioia vera, non scherziamo, non la danno i soldi. E questo periodo di crisi, forse, può regalarci un'opportunità. Quella di imparare a vivere con poco. Quella di imparare a gustare il poco, in vista di qualcosa di più grande e di essenziale». A questo riguardo ha voluto richiamare le parole quanto mai significative del compianto vescovo di Molfetta mons. Tonino Bello dedicate alla «Chiesa del grembiule». «Se vogliamo parlare di pace e di carità dobbiamo alzarci da tavola - esortava Tonino Bello -, se no saremmo dei bravi cristiani, saremmo anche delle persone capaci di dare tutto alla gente, ma la pace che noi daremmo non è quella che ci dà il Signore. Non basta stare in chiesa, bisogna uscire fuori. Dalla messa della domenica dovrebbe sprigionarsi una forza centrifuga così forte da scaraventarci fuori, sulle strade del mondo per andare a portare Gesù Cristo! Sembra che quasi il Signore ci dica: "Non bastano i vostri bei canti, i vostri abbracci di pace, i vostri amen, i vostri percuotimenti di petto: che aspettate? Alzatevi da tavola; restate troppo tempo seduti. È un cristianesimo troppo sedentario il vostro, troppo assopito, un cristianesimo sonnolento!». «È dalla Chiesa del grembiule - ha concluso ancora Davide Ferrari -,

dalla povertà, dalla sobrietà, dalla semplicità, dall'essere piccoli, dal farci ultimi, che possiamo diventare Strumenti di Pace».

Così dalle parole si è passati al suono degli strumenti, alla musica, con l'esibizione inaspettata e gradita della Corale parrocchiale diretta da Manuel Scalmati. Poi quattro piccolette con la chitarra classica: Federica Tanghetti, Laura Vezzoli, Laura Biloni, Silvia Damiani, guidate dalla maestra Alice Perlotti. Samuele Capuzzi ha proposto Rumba Flamenca, Marco Minari l'Anonimo veneziano, Michela Caporali un brano di Whitney Houston e Stefano Tolotti Destinazione paradiso di Grignani e Perdere l'amore di Massimo Ranieri.

Dopo i solisti Patrizia Gangi, in veste di presentatrice, ha dato spazio alle band: i Pedrito Riga Drito che hanno accompagnato tra gli altri Nafy Ferrari e Alessandro Ghizzardi; Presente Passato e Futuro con musicisti giovani e altri con qualche anno in più; il gruppo Kenny Rose formato dai giovanissimi Sebastiano Abaribbi, Mauro Maninetti, Federico Contessa e Riccardo Loda. Infine la chiusura con i simpatici e bravi amici della band Muratti's after lunch cigarettes in abbigliamento eccentrico, Alessandro Carboni, Andrea Mesa, Davide e Fabio Chiesa, e Lixian Xia.

g.m.

Federico Contessa



Davide Chiesa



Stefano Tolotti



Entro la fine dell'anno il montaggio e l'inaugurazione

La lunga storia dell'organo Tonoli

Procede secondo gli accordi il restauro dell'organo della chiesa parrocchiale. La consegna e il montaggio del prezioso strumento è prevista per la fine di quest'anno. Pertanto l'inaugurazione sarà nel prossimo periodo natalizio.

All'inizio del mese di settembre del 2010 la ditta organara Corna Pietro di Cazzano S. Andrea in provincia di Bergamo aveva proceduto allo smontaggio dell'organo Tonoli della nostra chiesa parrocchiale.

L'operazione si era resa urgente e necessaria in quanto i lavori di consolidamento e restauro strutturale della chiesa e della sacrestia stavano interessando anche la zona dove è situato l'antico e prezioso strumento, rischiando di provocarne ulteriori danneggiamenti.

Lo strumento era stato così smantellato in tutte le sue parti: erano state smontate e ordinate su appositi contenitori in legno tutte le canne di metallo, erano state scollegate tutte le meccaniche, tutte le condutture dell'aria al fine di rimuovere i somieri. Inoltre erano stati staccati e tolti la tastiera, la pedaliera, il comando registri, i due mantici principali a cuneo, il mantice antiscossa e il sistema di caricamento manuale a carrucola. Tutti i materiali smontati, erano stati accuratamente riposti catalogati e ordinati al sicuro entro una stanza attigua alla cantoria dell'organo, opportunamente e preventivamente predisposta allo scopo. Successivamente alla fine di agosto dello scorso anno tutti gli elemen-

ti dell'organo sono stati trasferiti presso il laboratorio di restauro della ditta a Cazzano S. Andrea per procedere al restauro, che si concluderà entro la fine di quest'anno. Nel frattempo il prof. Claudio Bertolini, dopo un'analisi attenta delle parti dello strumento e della documentazione presente nell'archivio parrocchiale ha redatto una dettagliata relazione storica e tecnica che è stata inviata a Beatrice Benvoglio della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, a cui compete l'approvazione del progetto di restauro e di qualsiasi intervento sullo strumento.

L'organo di Folzano fu voluto dal parroco don Luigi Raimondo Minelli (a Folzano dal 1858 al 1867) e costò 1800 lire più il materiale di scarto dell'organo vecchio. Lo strumento fu quindi costruito interamente da Tonoli. L'organo precedente, del quale i documenti non danno altre notizie, si può far risalire all'epoca del complesso cassa-cantoria, posteriore all'edificazione della chiesa e ascrivibile alla seconda metà del Settecento. Dalla relazione di Bertolini si apprende che i primi reperti cartacei relativi allo strumento riguardano un primo intervento di "ristauro" effettuato nel 1877 dallo stesso



Tonoli. Sono rimaste le pezze d'appoggio dei pagamenti fatti dalla Fabbriceria e la breve relazione di collaudo redatta da Baldassare Vacchelli. Si trattò di una pulitura generale accompagnata da qualche piccola riparazione. Nel 1902 la Ditta Bianchetti e Facchetti (che rilevò il laboratorio di Tonoli dopo la sua morte) eseguì manutenzioni ordinarie in 4 interventi. Dal 1907 al 1909 sono documentate altre manutenzioni regolari affidate alla stessa ditta. Dal 1910 al 1912 sono documentati tre pagamenti per un totale di 500 lire pagate a Vittorio Facchetti. Negli anni 1920 - 21 altre manutenzioni e accordature da parte di Facchetti. Nel 1931 riparazioni fatte da Giovanni



L'organaro Pietro Corna mostra alcune parti dell'organo già restaurate.

Frigerio (successore di Bianchetti). Nel 1932 altre manutenzioni, ma senza specifica dell'organaro. Nel 1939 interviene ancora Giovanni Frigerio per alcune riparazioni. Si passa poi al 1971 quando la Commissione tecnico-consulativa per la tutela degli organi antichi, per la costruzione di nuovi organi per usi liturgici della Diocesi di Brescia, dietro segnalazione dell'organista Giuseppe Pagani, intervenne per invitare il parroco don Pasquale Zanotti a sospendere i lavori di riparazione intrapresi da parte di un organista locale senza alcuna autorizzazione.

Bertolini ha rilevato che «le modifiche rispetto allo stato originario si attribuiscono in gran parte

all'organaro Vittorio Facchetti di Brescia. A lui infatti la Fabbrica di Folzano pagò, tra il 1910 e il 1912, tre rate per un totale di lire 500, importo che è coerente con un intervento di una certa importanza sullo strumento, non certo attribuibile a semplice pulitura o riparazione. I mandati di pagamento dicono di un «restauro fatto all'organo» e di «lavori» e non sono pervenute altre specifiche, ma la cifra sborsata dalla parrocchia, anche confrontata con le spese degli anni precedenti e seguenti per la semplice manutenzione, non lascia dubbi sull'entità dell'intervento. V'è inoltre da considerare che quasi certamente Facchetti ritirò il materiale fonico eliminato (essenzialmente Fagotti e Trombe) il cui valore, almeno per il materiale superiore a quello dei registri nuovi, si può mettere in aumento del prezzo nominale».

L'intervento della ditta organara Bianchetti-Facchetti, in accordo con gli indirizzi estetici e costruttivi del periodo, comportò alla fine varie modifiche rispetto all'originale. «Ne risultò - precisa Bertolini - una fisionomia di strumento non del tutto unitaria, soprattutto in relazione alla permanenza di Timballi, Rullante, Ottavino». «Metodi e materiali impiegati nell'intervento - conclude Bertolini - appaiono molto simili a quelli tonoliani al punto da rendere non facile attribuire con certezza assoluta taluni elementi. Facchetti fu aiutante di Tonoli, dopo la morte di questi ne rilevò con altri la bottega e, quale allievo e successore, apprese i suoi metodi di lavoro ed ereditò i suoi strumenti di laboratorio».

Sulla base di questa attenta analisi l'organaro restauratore Pietro Corna ha proposto così alla Direzione di Milano di mantenere almeno in parte le stratificazioni effettuate dal 1902 al 1912, «limitando gli interventi di ricostruzione ai registri completamente mancanti, e all'integrazione, ove necessario, delle lacune presenti su alcune delle

file di canne superstiti», in quanto il materiale fonico rimasto, se pur gravemente danneggiato, risulta piuttosto omogeneo e le modifiche e le integrazioni fatte all'organo dagli organari Bianchetti-Facchetti sono molto affini alla tipologia costruttiva Tonoli, probabilmente perché in un certo senso «di scuola», fatte cioè da discendenti continuatori dalla stessa ditta.

Salvo diversa indicazione della Soprintendenza, la ditta restauratrice procederà nel seguente modo:

1. Mantenimento della estensione cromatica del somiere maestro del crivello e del somierino aggiuntivo delle prime 7 note del Principale 8'.
2. Mantenimento dell'attuale tastiera con coperture in osso ed ebano, realizzata da Bianchetti Facchetti, anch'essa di buona fattura con caratteristiche molto simili alle tastiere Tonoli.
3. Sostituzione dell'attuale pedaliera (di fattura molto grossolana e forse databile intorno agli anni trenta del 900), con una nuova pedaliera in legno di noce, ad estensione (come in origine) cromatica, ma di tipo a «leggio» da ricostruirsi su modello Tonoli.
4. Mantenimento di tutte le canne aggiuntive sui primi quattro semitoni cromatici di tutti i registri nella sezione bassi dell'organo.
5. Eliminazione del trasporto aggiuntivo sul retro del somiere con conseguente accantonamento del registro non originale tappato.
6. Riordino secondo numerazione di tutte le canne originali dell'organo e ricostruzione secondo stile, misure e percentuali di fusione, di tutte le canne mancanti, asportate o sostituite.
7. Ricostruzione delle ruote a carrucola per il caricamento manuale dei due mantici, in quanto le attuali sono di scadente fattura, non originali e in condizioni di conservazione molto precaria.

A cura di don Giuseppe Mensi

In pellegrinaggio ad Assisi

Toccare il **vangelo** e la **pace**



Il gruppo dei Cresimandi ad Assisi.

Prima di ricevere la Cresima, come è tradizione, il gruppo dei cresimandi ha vissuto un'intensa esperienza ad Assisi, nei luoghi più significativi della vita di San Francesco. È stata un'occasione singolare di crescita e di confronto, di amicizia e di condivisione. Mete particolari sono state: la cattedrale di San Rufino, l'eremo di San Damiano, la basilica di S. Chiara e S. Francesco.

Anche i cresimandi del 2012, come da un po' di anni a questa parte, hanno vissuto un pellegrinaggio/ritiro ad Assisi, per visitare i luoghi dove visse la straordinaria figura umana e spirituale rappresentata da San Francesco.

Un pullman per tutti, per un'esperienza che rimarrà unica, perché anche il tragitto aiuta a scrivere, a poco a poco, le trame di un diario di viaggio fatto di simpatia, di voglia di esserci, di chi dorme, di chi si dedica alla lettura zen di "La mucca nel parcheggio" e di altri che di dormire non hanno proprio nessuna voglia!

L'atmosfera che ci accoglie al nostro arrivo sembra surreale. Assisi immersa nelle nuvole ci svela un volto nuovo, più raccolto, meno poetico ma che forse ci aiuta a comprendere meglio la figura di

Francesco che in questi luoghi, in queste vie, ha incontrato e aiutato la gente bisognosa e che, diffondendo il suo messaggio di povertà a perfetta imitazione del Cristo, ha profondamente rinnovato il pensiero cristiano.

Il clima impregnato di spiritualità che caratterizza questi luoghi, non può non colpirci. I ragazzi se ne rendono conto e tuttavia si domandano come in un luogo simbolo di pace, di sobrietà come è Assisi ci possano essere tanti negozi che vendono armi come fionde, balestre, archi, lance ecc.

Non manchiamo di notare anche che è spiccata la tendenza ad approfittare di qualunque appiglio per trasformare ogni luogo in un mercato e comunque, anche per noi, è davvero difficile sottrarsi alla tentazione di fare qualche spesa di souvenirs.

Nei vari luoghi che visitiamo don Giuseppe provvede puntualmente a spiegarci ciò che stiamo per vedere. Giunti poi alla Basilica Superiore restiamo ammirati dagli affreschi di Giotto, che ci illustrano la vita e i miracoli del Santo. A San Damiano arriviamo praticamente tutti esausti e bagnati, perché la pioggia non ci ha dato assolutamente tregua! L'ambiente è piccolo e buio ma sprigiona un particolare calore. Ci accoglie la copia del crocifisso che parlò a Francesco e non manca l'occasione per sostare nelle stanze dove visse e morì Santa Chiara, figura di particolare spiritualità. È un luogo unico ed è bellissimo poter celebrare qui la nostra messa!

È finita la prima giornata e ritorniamo al camping Fontemaggio immerso nel verde e... nelle nuvole. La stanchezza, dopo una sana

doccia e una buona cena, svanisce come d'incanto e la serata prosegue, concludendosi con una veglia di preghiera (conclusa si intende per noi accompagnatori, ma per i ragazzi non si può proprio dire altrettanto!).

Una calorosa sveglia mattutina ci prepara alla nuova giornata. Raggiungiamo la basilica di S. Chiara dove riflettiamo sulla testimonianza di Francesco e Chiara sollecitati dalla vista dei loro vestiti e degli oggetti della loro vita quotidiana; tante domande nascono nella nostra mente, tanto stupore e tanta ammirazione.

Non è facile comprendere la radicale scelta di queste due figure di santi e soprattutto poter fare un paragone con la nostra vita contemporanea così ridondante di cose e di ricchezze. Questa giornata è un'emozione unica. Durante la messa celebrata nella Basilica Inferiore siamo ricordati nelle preghiere ma il celebrante commette un errore e ci presenta dicendo che siamo di Bergamo. Sospettiamo che Maurizio abbia sabotato le comunicazioni!

All'uscita dalla messa il sole finalmente ci dona la sua presenza e riscalda il nostro spirito ma soprattutto le nostre membra!

L'ultima sosta prima dell'inevitabile rientro è a Santa Maria degli Angeli, dove morì S. Francesco. Per noi catechisti è davvero fonte di gioia e di commozione vedere i ragazzi raccolti in preghiera nella piccola e bellissima "Porziuncola". Abbiamo camminato tanto, come faceva Francesco, abbiamo pregato nei suoi luoghi, abbiamo condiviso momenti di gioia e di fatica. Speriamo che questo pellegrinaggio segni una tappa importante di un vero cammino di fede che porti ciascuno di noi ad assomigliare un po' a questo santo straordinario, che prima di noi ha saputo posare i suoi passi sulle orme del nostro maestro ed amico Gesù.

**Basilio Perlotti, Maurizio Corna
e Claudio Bertoli**

Domenica 10 giugno

La processione del Corpus Domini



Un momento della Processione del Corpus Domini.

■ La sera di domenica 10 giugno, solennità del Corpus Domini, dopo la celebrazione eucaristica presieduta da don Maurizio Funazzi, direttore dell'Ufficio della Pastorale della salute della Diocesi di Brescia, si è svolta lungo le vie del quartiere la processione con il Santissimo Sacramento. Dal sagrato della chiesa il corteo ha percorso via Malta verso sud, poi via S. Zubani, ancora via Malta verso nord, via Della Palla, Piazzetta 2000 e infine ancora in chiesa per la benedizione solenne. Toccante la riflessione di don Maurizio che ha ricordato l'origine della festa e richiamato la centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa.

Lettere



Il terremoto in Emilia

Carissimo don Giuseppe,

da troppi giorni ormai il terremoto martirizza le popolazioni emiliane. Anche noi ne abbiamo sentito le sue propaggini. I mass-media ci aggiornano continuamente dei morti che sono rimasti sotto le macerie e dei disagi che subiscono le popolazioni colpite.

Molti hanno perso tutto ciò che possedevano: la casa con le memorie di una vita, la fabbrica dove sono morti operai e datori di lavoro, la chiesa e persino i luoghi della sepoltura distrutti dalle continue scosse sismiche.

Noi Folzanesi abbiamo avuto esperienza di cosa significa avere la propria chiesa colpita dal terremoto e quanti sacrifici ha fatto e sta facendo la nostra comunità per il suo rifacimento.

A questo proposito vorrei ricordare un parroco di una delle tante comunità colpite, don Evan, che soleva dire ai suoi parrocchiani: «La preghiera più bella è il sorriso»; e chissà che anche lui non sia morto con il sorriso sulle labbra, nella sua chiesa, travolto dalle macerie mentre tentava di salvare una statua della Madonna.

Lettera firmata

Il quarto dottore della chiesa rappresentato nella cupola del presbiterio

San Gregorio: umile servo dei serv

Il quarto Dottore della Chiesa raffigurato nelle vele della cupola del presbiterio è il Papa san Gregorio, che fu Vescovo di Roma tra il 590 e il 604, e che meritò dalla tradizione il titolo di Magnus/Grande. Il bassorilievo di Antonio Ferretti lo rappresenta con il capo coperto dal camauro, mentre la tiara è appoggiata su un libro. Sopra sulla destra, la colomba dello Spirito Santo che suggerisce nell'orecchio. Vengono così espressi alcuni tratti singolari della sua opera pastorale: l'impegno nel magistero pontificio con la stesura di importanti opere come il Commento morale a Giobbe, le omelie, i Dialoghi e la Regola pastorale, l'esercizio del potere temporale ma con umiltà e senza mai tralasciare la priorità della dimensione pastorale e spirituale, infine la profondità dei suoi insegnamenti e la saggezza del suo ministero pontificio sempre ispirati dallo Spirito Santo. Gregorio Magno rimase semplice monaco nel suo cuore e perciò fu decisamente contrario ai grandi titoli. Egli voleva essere - come soleva sottoscrivere - servus servorum Dei.



Papa Gregorio I, nasce a Roma intorno al 540 da un'antica famiglia patrizia, che aveva già espresso due papi: Felice III, trisavolo di Gregorio e Agapito. Entra presto nella carriera amministrativa seguendo le orme paterne. A 32 anni è nominato prefetto dell'urbe. Incarico importante e delicato, a contatto con ogni genere di problemi, ma che è anche un'ottima scuola di formazione. Non a caso, una volta divenuto Papa, suggerisce ai vescovi di prendere a modello della gestione degli

affari ecclesiastici la diligenza ed il rispetto delle leggi proprie dei migliori funzionari civili.

Ma la carriera politica viene presto ad esaurirsi. Abbandona ogni incarico per ritirarsi nella sua casa natale dove inizia a vivere da monaco. È questo il suo periodo più felice, tante volte ricordato con nostalgia nei suoi scritti futuri: una serena immersione nello studio dal quale trarre quella conoscenza della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa di cui si serve poi nelle sue opere. È anche questo un periodo della

sua vita di breve durata: avendo ben presente la sua conoscenza dei delicati meccanismi e i suoi studi teologici, Papa Pelagio lo nomina diacono e lo invia a Costantinopoli come suo "apocrisario" (oggi diremmo Nunzio Apostolico). Sul tavolo ci sono gli ultimi strascichi della controversia monofisita da superare e poi l'appoggio bizantino da conquistare alla causa pontificia nel suo tentativo di contenere la passione longobarda. A Costantinopoli Gregorio ha modo di acquisire diretta esperienza

i di Dio

del mondo bizantino, come pure di accostare il problema della egemonia longobarda che tanto a dura prova metterà poi la sua abilità diplomatica negli anni di pontificato. Richiamato a Roma viene nominato segretario personale del Papa; sono anni difficili, segnati da calamità naturali, carestie e pestilenze. Nel 590 anche Papa Pelagio muore di peste, Gregorio ne viene designato successore all'unanimità. Fin dall'inizio del suo pontificato rivela una visione singolarmente lucida della realtà con cui deve misurarsi; un approccio "moderno" nell'affrontare gli affari tanto ecclesiastici quanto civili con un costante equilibrio nelle decisioni. Del suo governo si conserva una ampia documentazione grazie al Registro delle sue oltre 800 lettere: sono questioni che gli vengono dai Vescovi, abati, chierici delle autorità civili d'ogni ordine e grado. Particolare rilievo sia in ambito civile che ecclesiale è la questione longobarda; ad essa Gregorio dedica le maggiori energie. Alla guerra aperta caldeggiata dai bizantini preferisce l'opera evangelizzatrice in vista di una futura convivenza tra italici, imperiali e longobardi. Si preoccupa anche della conversione dei giovani popoli e del nuovo assetto politico dell'Europa: Visigoti in Spagna, Franchi in Sallia, Sassoni in Britannia e Longobardi nella Penisola sono i destinatari della sua missione. La serrata trattativa col re longobardo Agilulfo porta ad una prima tregua nel 598 e poi ad un armistizio più stabile nel 603, anche grazie ai paralleli contatti che

nel frattempo il Papa ha intrapreso con la regina Teodolinda che, a differenza degli altri capi germanici, è cattolica. Si conservano una serie di lettere di papa Gregorio alla regina specie durante l'edificazione della basilica di s. Giovanni e della cattedrale, entrambe a Monza. Tre risultano essere gli obiettivi costantemente perseguiti da Gregorio; contenimento della espansione longobarda, mediazione tra gli stessi e i bizantini in vista di un accordo in grado di garantire stabilità alla Penisola, sottrarre la regina Teodolinda da influssi scismatici. Duplice il costante orientamento nella complessa vicenda: promozione d'intese sul piano diplomatico e politico, diffusione del messaggio evangelico nel pieno rispetto dell'ortodossia in quello teologico. Ma papa Gregorio si rende anche protagonista di una multiforme attività sociale. Con le rendite del cospicuo patrimonio che la Santa Sede possiede in Italia, specialmente in Sicilia, compra armistizi e tregue; riscatta cittadini prigionieri dei longobardi, distri-

buisce grano a quanti sono nel bisogno e nell'indigenza. Inoltre, sia a Roma che in altre parti dell'Italia, svolge un'intensa e attenta opera di riordino amministrativo perché la cosa pubblica sia gestita con rettitudine. Tutto questo nonostante la salute malferma che lo obbliga spesso a letto e ad affidare ai diaconi la lettura delle sue omelie, affinché i fedeli presenti nelle basiliche romane possano sentirle. Nonostante le condizioni difficilissime in cui si trova ad operare, riesce a conquistarsi, grazie ad una vita esemplare ed una ricca umanità, la fiducia dei fedeli, conseguendo per il suo tempo risultati grandiosi. In un tempo di sangue e violenza è capace di creare pace e dare speranza. Da vero uomo di Dio ancora oggi sa mostrare dove sono le vere sorgenti della pace, l'autentica forza del dialogo su quella delle armi, la capacità e la volontà del saper concretamente fare nel momento del bisogno. Un dottore della Chiesa che rimane una guida anche per l'oggi.

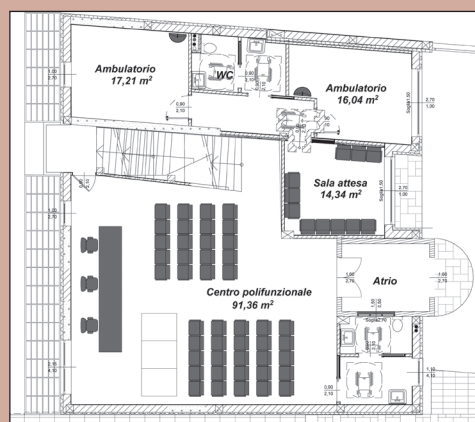
Silvio Ferraglio

Consulta di quartiere

Continuano i lavori del nuovo centro polifunzionale

■ Mentre proseguono, mi pare con una certa alacrità, i lavori di costruzione della casa Aler, l'Assessorato ai Lavori Pubblici ha fatto pervenire alla Consulta di Quartiere il progetto di separazione della zona ambulatori dal resto della costruzione del centro polifunzionale elaborato sulla base delle indicazioni fornite a suo tempo dalla Consulta; lo stesso naturalmente sarà soggetto alla valutazione dell'ASL. Sono stati posati due nuovi punti luce per migliorare l'illuminazione dei giochi presso il Parco Della Pace dove è prevista anche la locazione di una nuova fontanina.

Gianni Bottazzi



Esperienza di volontariato in Ecuador

Tra i poveri di Q



Oliva Caporali con i bambini di una scuola materna di Quito.

Una coppia di Folzano, con altri due amici, nei mesi scorsi ha vissuto un'intensa esperienza di volontariato presso le missioni delle suore Francescane Elisabettine in Ecuador. Di seguito il racconto della loro esperienza.

Nel mese di marzo sono partita con mio marito Luciano e una copia di amici Laura e Carlo, alla volta di Quito in Ecuador, per un'esperienza di volontariato. Ad accogliere all'aeroporto troviamo due suore Francescane Elisabettine. Così ci immergiamo subito in una metropoli caotica e inquinata: immediatamente balzano all'occhio i contrasti dei bei palazzi più o meno recenti con le case della periferia addossate le une alle altre. È in questo contesto e non solo che operano queste suore aiutando e soprattutto educando il più possibile giovani e bambini, cercando di coinvolgerli anche in attività parrocchiali e di solidarietà proprio per toglierli dalla strada e dalla tentazione della delinquenza.

Inoltre le suore hanno creato una cooperativa per le donne povere dove vengono avviate alla coltiva-

zione della terra e all'allevamento di galline, conigli, porcellini d'India. Vendono anche i propri prodotti garantendo così sostegno e dignità per se stesse e per le loro famiglie. Non mancano certo di aiutare gli anziani che spesso sono i più invisibili e bi-

sognosi di cure e cibo e per questo hanno istituito un Centro Caritas dove potersi rivolgere per cibo, indumenti e altro. È tutto materiale donato anche da altri paesi o recuperato bussando alla porta di chi sta meglio. La situazione difficile nella capitale diventa ancora più critica sulla costa. Qui ci sono molte zanzare e di conseguenza la malaria che si cerca di arginare con la profilassi. È pure presente un'altra zanzara più insidiosa l'aedes: per la sua puntura non c'è vaccinazione, pertanto le complicazioni, soprattutto di natura emorragica, sono molto gravi e, a volte, mortali. È per questo che le suore hanno allestito un dispensario sanitario per curare, vaccinare e assistere la povera gente. E come se non bastasse nel periodo delle grandi piogge non sono rare le inondazioni e le frane di notevole importanza che in un attimo possono distruggere il lavoro di mesi.

In questo contesto, nel periodo della nostra permanenza, noi, che non siamo né operatori sanitari né educatori né tecnici specializzati, abbiamo svolto soprattutto lavori di piccola manovalanza. C'era bisogno di tutto: dal falegname al mu-

La famiglia delle Terziarie Francescane

■ Le Suore Terziarie Francescane Elisabettine di Padova sono state fondate da Elisabetta Vendramini nel 1828. Sono presenti oltre che in Italia anche in altri paesi del mondo: Egitto, Sudan, Kenya, Israele, Argentina e Ecuador. La loro spiritualità si ispira a S. Francesco d'Assisi e a S. Elisabetta d'Ungheria: lo sguardo della suora elisabettina è volto a Gesù nell'umiltà della sua incarnazione e nella carità della sua passione. L'esperienza della misericordia del Padre, che segnò definitivamente la vita e la missione di E-

lisabetta Vendramini, segna anche la vita e la missione delle sue figlie, chiamate a farsi cuore di Dio accanto a chi soffre, è emarginato, è in ricerca di senso o è privo di riferimenti educativi.

In Ecuador gestiscono tre scuole materne situate in Portoviejo, Carcelén e Carapungo, svolgendo un prezioso servizio ai bambini di famiglie povere di età compresa dai 6 mesi ai 5 anni e ai loro genitori. Sono gestite in collaborazione con l'Infa, un'organizzazione statale purtroppo non sempre puntuale negli adempi-

uito

ratore, dall'idraulico all'elettricista e al meccanico. Luciano si è dato da fare soprattutto nel sistemare gli impianti e gli ambienti della scuole materne che risultavano quanto mai precari dal punto di vista della sicurezza. Anche se il personale, grazie al lavoro straordinario delle suore, risulta preparato e attento, lo stesso non si può dire delle strutture. Se non altro ai bambini ecuadoregni basta poco per divertirsi: si accontentano di un copertone colorato o di grandi foglie che usano come secchielli. Non è raro vederli giocare con giganteschi insetti che popolano il cortile della scuola; i pochi giochi che possiedono, come la maggior parte del materiale didattico, provengono dall'Italia.

È vero, non abbiamo fatto cose straordinarie, abbiamo semplicemente cercato di dare una mano a chi ha molto ma molto meno di noi. A me personalmente l'Ecuador è rimasto nel cuore con i suoi colori vivaci, la sua musica, la sua gente cordiale e sorridente. E come dimenticare queste donne straordinarie, le Suore Elisabettine, con la loro umanità, la loro generosità e la loro fede.

Oliva Caporali

ne Elisabettine

menti economici.

È possibile collaborare con versamenti in denaro per:

- adottare un bambino o meglio sostenere a distanza il percorso educativo di un bambino;
 - il pagamento dello stipendio di un operatore;
 - l'acquisto di materiale didattico e per il mantenimento della struttura.
- Riferimento per i centri infantili: sr Francesca Violato, email francylvlt24@yahoo.es

Pellegrinaggio nel mese di maggio

Nella casa del Papa buono



■ Amene colline verdeggianti circondano i luoghi in cui visse la sua infanzia e dove era solito tornare in gioventù e quale Patriarca di Venezia per trascorrervi brevi periodi, il Beato Giovanni XXIII.

Il pellegrino che vi si reca trova molte testimonianze della sua vita e della sua amata famiglia. Infatti, entrando nel portico della casa natale si incontra un gruppo bronzeo di statue a grandezza naturale che rappresenta il Papa con i suoi genitori. In altra parte la sua stanza natale mentre nella camera attigua, dove dormivano le sorelle, oltre ai vestiti di Roncalli ci sono ancora mobili usati da lui. Percorrendo un corridoio si arriva al Seminario del Pontificio Istituto Missioni Estere voluto da Roncalli, dove è venerata una statua in bronzo raffigurante il Papa a grandezza naturale e le offerte votive dei fedeli.

Qui don Giuseppe ha celebrato la Messa per il nostro gruppo, estremamente interessato alla visita, che è continuata nel piccolo Santuario della Madonna delle Caneve dove Angelo Roncalli era solito celebrare la Messa; per proseguire alla visita della nuova parrocchiale che venne consacrata dal Vescovo Roncalli e dedicata a San Giovanni Battista. Accanto alla parrocchiale si trova una casa costruita dalla famiglia Roncalli dove il suo segretario mons. Loris Capovilla ha rac-

colto, in un interessante museo, molti ricordi del Papa bergamasco.

Dopo un pranzo conviviale trascorso in allegria ci trasferiamo a Bergamo Alta. Durante il tragitto si ha il tempo per una riflessione su ciò che abbiamo visto e per un ricordo di un grande Papa che, in periodi turbolenti dell'umanità, con la sua parola, gli atti e i suoi scritti ha saputo rasserenare l'animo dei fedeli. Su una collina che domina Bergamo Bassa sorge Bergamo Alta circondata da poderose mura medioevali rinforzate ulteriormente in una fase successiva dalla Repubblica Veneta. Percorrendo le tipiche strade medioevali si giunge al cuore della città in piazza Vecchia dove si possono ammirare: la fontana Contarini, il palazzo della Ragione, la Torre Civica, la Cattedrale, la Cappella Colleoni, il Battistero. L'interno della Cattedrale a croce latina ad una sola navata presenta pregevolissime opere quali la cappella del Crocifisso e le sette grandi tele del coro fra le quali quella raffigurante il martirio di San Giovanni Vescovo di Gianbattista Tiepolo, che ci ha maggiormente colpito in quanto l'allestimento scenico ricorda la Pala della nostra chiesa.

Il tempo è tiranno e si deve rientrare. Davvero una bella giornata, ricca di storia antica e di riferimenti importanti con il nostro presente.

Gianni Bottazzi

Calendario pastorale

GIUGNO 2012

Venerdì 1 giugno

- Inizia in serata la Festa dell'oratorio per la chiusura dell'anno catechistico.

Sabato 2 giugno

- Alle 15.00 chiusura dell'anno catechistico con la preghiera in chiesa.
- In serata la Festa in oratorio.

Domenica 3 giugno - SS. Trinità

- Nella delle 10.00 le classi di catechismo presentano i lavori e il programma proposti durante l'anno.
- In serata si conclude la Festa in oratorio.

Domenica 10 giugno - Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

- Alle 16.00 i Vespri solenni e l'adorazione eucaristica. Il Santissimo Sacramento rimane esposto fino alle 18.15.
- Alle 18.30 la messa solenne presieduta da don Maurizio Funazzi. Al termine la processione: Via Malta, via S. Zubani, via Malta, via Della Palla, Piazzetta 2000, conclusione in Chiesa con la benedizione solenne.

Domenica 17 giugno - XI del Tempo Ordinario

Lunedì 18 giugno

- Alle 9.00 in oratorio l'inizio del Grest.

Domenica 24 giugno - Natività di San Giovanni Battista

LUGLIO 2012

Domenica 1 luglio - XIII del Tempo Ordinario

Venerdì 6 luglio

- In serata si conclude il Grest.

Domenica 8 luglio - XIV del Tempo Ordinario

Domenica 15 luglio - XV del Tempo Ordinario

Sabato 21 giugno

- Inizia a Stadolina in Valcamonica il campo estivo per i ragazzi per ragazzi/e dalla 1ª media alla 3ª superiore.

Domenica 22 luglio - XVI del Tempo Ordinario

Domenica 29 luglio - XVII del Tempo Ordinario

AGOSTO 2012

PERDON D'ASSISI

Dal mezzogiorno del primo agosto alla mezzanotte del giorno seguente, si può lucrare l'indulgenza plenaria.

Domenica 5 agosto - XVIII del Tempo Ordinario

Domenica 12 agosto - XIX del Tempo Ordinario

Sabato 14 agosto

- Alle 18.30 la messa prefestiva dell'Assunzione.

Mercoledì 15 agosto - ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

- Le messe seguono l'orario festivo: 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 17.00 i Vespri solenni, l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Domenica 19 agosto - XX del Tempo Ordinario

Domenica 26 agosto - XXI del Tempo Ordinario

Venerdì 31 agosto

- Inizio della Festa della comunità.

Anagrafe parrocchiale

2012

Battesimi

- | | |
|---|------------------|
| 2. Zanardini Marisol | 22 aprile |
| di Beltrami Treccani Giovanni
Zanardini Alessandrina | |
| 3. Ziliani Marco Anakin | 29 aprile |
| di Ziliani Matteo e Sudawan Todkui | |
| 4. Bianchetti Arianna Lucia | 29 aprile |
| di Bianchetti Federico e Monastero Sonia | |
| 5. Bresciani Davide | 13 maggio |
| di Bresciani Claudio e Dallari Stefania | |
| 6. Zanca Emma | 13 maggio |
| di Zanca Fabio e Perini Laura | |

Defunti

- | | |
|---|--------------------|
| 5. Redana Luigi | 22 febbraio |
| nato a Manerbio il 08/07/1934 | |
| 6. Tolotti Maria | 3 aprile |
| nata a Brescia il 12/01/1929 | |
| 7. Apostoli Santa | 5 aprile |
| nata a Brescia il 2/09/1916 | |
| 8. Rossi Agnese | 16 aprile |
| nata a Corzano il 24/10/1934 | |
| 9. Vettorazzo Elisabetta | 1 maggio |
| nata a Cassola (VI) il 07/04/1918
Funerata a Villa Elisa (Brescia) | |
| 10. Chiappani Remo | 8 maggio |
| nato a Brescia il 22/10/1928 | |
| 11. Corsini Teresa | 9 maggio |
| nata a Flero il 5/11/1928 | |
| 12. Traversi Francesco | 9 maggio |
| nato a Bassano B. il 22/11/1930 | |
| 13. Riboni Giuseppe | 31 maggio |
| nato a San Zeno N. il 18/08/1929 | |